

## Caritas Diocesana di Bari-Bitonto

### REPORT DELL'AREA LEGALE SULL'EMERGENZA ABITATIVA

*“Non esiste peggiore povertà materiale che la mancanza di lavoro”*  
(Papa Francesco)

E' la mancanza di lavoro la causa primaria del rischio concreto di perdere una casa.

Su quarantadue storie familiari intercettate, l'area legale della Caritas Diocesana ha dovuto curare ben ventidue casi di sfratti per morosità o di emergenza abitativa derivante da mancanza di lavoro. Ed in tutte le storie familiari erano coinvolti minori.

La mancanza di lavoro e di prospettive future che si accompagnano al rischio concreto di perdere la casa, oltre che togliere dignità alla persona, producono effetti collaterali gravi. In molti casi, piuttosto che offrire una consulenza legale abbiamo dovuto infondere una giusta dose di fiducia nel circuito familiare e personale, accompagnando le famiglie in difficoltà in un percorso non di solitudine, ma di recupero di prospettive a breve, medio e lungo termine.

Oltre che intervenire in sede di prima istanza con un aiuto economico concreto – su una richiesta ab origine e complessiva di € 78.000 sono stati erogati aiuti per circa € 15.000 – sempre nell'ottica dei cinque pani e due pesci, il nostro stile d'intervento è stato quello del porsi sempre accanto alla persona in stato di bisogno, talvolta prostrata dalla condizione di precarietà, attraverso un'opera di mediazione a tutto campo:

- mediazione con i proprietari delle abitazioni ed i loro legali intimanti lo sfratto;
- mediazione con le istituzioni preposte, soprattutto nel settore dei servizi sociali.

Le ragioni della legge (“se non paghi vai fuori di casa”) hanno gradualmente lasciato spazio a quelle della giustizia e del rispetto della dignità umana (“ti offro del tempo per trovare una soluzione”).

In taluni casi è stata attivata un'autentica **community della solidarietà** tra operatori Caritas, istituzioni preposte, comunità parrocchiali e anche singoli condomini, per cercare e trovare soluzioni percorribili in condizioni economiche estremamente difficili.

La pratica di accompagnare con la nostra opera le famiglie a rischio di sfratto è consistita soprattutto nel recuperare un tessuto sociale sfilacciato ed intriso di scoraggiamento.

Nella maggior parte dei casi non ci si è potuti limitare al monitoraggio dei casi e delle situazioni, ma è stato necessario salvaguardare sempre e comunque la condizione umana delle persone e le loro relazioni familiari e sociali, mediante interventi *ad hoc*, anche a carattere domiciliare.

Per questo riteniamo indispensabile per le famiglie e le persone in difficoltà un intervento di supporto psicologico costante, anche domiciliare, affinché esse possano uscire da contesti emarginanti e di isolamento.

La precarietà derivante dalla mancanza di lavoro e di prospettive future è più difficile da combattere se si vive in un contesto di emarginazione e di isolamento familiare e sociale.

Solo con il contributo di tutti – Caritas, Istituzioni, Comunità Ecclesiali, Associazioni – è possibile rilanciare una rinnovata progettualità della speranza, che ponga al centro del proprio impegno la dignità della persona e la serenità di ogni famiglia.